



Diocesi di Trivento

Coordinamento per il Sinodo dei Vescovi e della Chiesa Italiana

Sede: Convento dei PP. Cappuccini, ex sala Gifra, Piazza Unità di Italia, 86081 AGNONE (IS)
tel. 08651998049

Referenti :

Don Francesco Martino, tel.3278780079, e mail :martino.francesco@tiscali.it;

Prof.ssa Ambrosinella Putaturo, email: sinodotriventonella@gmail.com;

CONTIBUTO DI DISCUSSIONE SUL DOCUMENTO TAPPA CONTINENTALE SINTESI COMMISIONE SINODALE DIOCESANA 22 GENNAIO 2023, CONSIGLIO PRESBITERALE 27 GENNAIO 2023 E CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 28 GENNAIO 2023.

1. Considerazioni generali.

Tutti gli organismi coinvolti evidenziano che dalla lettura del documento emerge in maniera chiara e forte il concetto di unità della Chiesa, perché il cammino sinodale che è stato avviato è risultato interessante, importante e coinvolgente nella nostra Chiesa locale così come nella Chiesa del nostro Continente e nella Chiesa degli altri Continenti. Le tematiche, le riflessioni, i suggerimenti che sono emersi, quasi inaspettatamente si sono rivelati molto simili nelle varie realtà continentali.

C'è stata la gioia di riscoprire il Mistero della Chiesa, con la presa di coscienza che essa non è formata solo da Vescovi e sacerdoti, ma è una realtà più ampia, bella e completa, con il Popolo di Dio soggetto attivo, vivo e partecipe del Corpo di Cristo in virtù del sacerdozio comune dei fedeli, che rende a pieno titolo testimoni, protagonisti ed attori nella comunione ecclesiale in virtù del sacramento del battesimo e cementata dall'azione dello Spirito Santo unisce tutti in Cristo.

Proprio la riscoperta del sacerdozio comune dei fedeli nella logica della comunione ha rappresentato motivo di gioia, di entusiasmo, di motivato impegno ad amare da parte dei fedeli laici coinvolti la Chiesa e a dare la vita per il rinnovamento del suo volto alla luce del Vangelo di Cristo, via, verità e vita.

2. I fondamenti ontologici dell'essere Chiesa Sinodale.

Dopo aver apprezzato il fatto che nel DTC sono state riportate le risonanze di tutta la Chiesa Universale, in cui si ritrovano anche le problematiche locali che costituiscono le riflessioni della Chiesa tutta che si è rimessa in cammino, per annunciare, con spirito missionario, Cristo al mondo di oggi, va sottolineato che in tale cammino è fondamentale e necessario mantenere sempre uno spirito cattolico-ecclesiale cristiano, tenendo presente la centralità di Cristo.

Il documento è frutto del cammino sinodale del Primo Anno di percorso compiuto dalla Chiesa Universale in tutte le espressioni delle Chiese Locali di tutti i continenti, e mette in evidenza che la Sinodalità, ispirantesi pienamente al modello e allo stile che si ritrovano pienamente espressi, come indirizzo e prassi, in At. 15, 1-29, che descrive il Concilio di Gerusalemme, è il modo di essere della

Chiesa. Il modo sinodale di essere della Chiesa è quello di una comunità che ricerca la comunione, nella partecipazione e nella corresponsabilità, radicata profondamente in Cristo, basata sia sul sacerdozio comune dei fedeli, che rende tutti re, sacerdoti e profeti, che sul sacerdozio ministeriale, esercitato dal ministero episcopale e del Santo Padre, che hanno il compito di confermare la fede dei fratelli.

Quindi lo stile sinodale implica che quando c'è un problema in comunità, tutti nella comunità sono coinvolti, possono illuminare lo stesso fornendo pareri, opinioni, proposte, sempre alla luce della fede e nella fedeltà a Cristo, pietra viva, sempre tenendo presente la Verità Rivelata nelle Sacre Scritture, approfondita dal Magistero e nella Tradizione della Chiesa, e in spirito di discernimento e di preghiera, assistiti dallo Spirito Santo, arrivare ad una sintesi comunionale, che poi va confermata dai successori degli apostoli con il successore di Pietro, i vescovi e il santo Padre, che hanno questo compito affidato loro dal Maestro con il potere delle Chiavi.

Ciò va riaffermato in primis con chiarezza, di fronte alla considerazione che in diverse Chiese locali del continente vengono proposte soluzioni che, nello spirito di "allargare la tenda della chiesa per riempirla" propendono ad una modernizzazione dottrinale e della prassi pastorale che stravolge i fondamenti, i paletti, della Verità Rivelata e tradisce la fedeltà al Vangelo di Cristo: con questo non si nega che è necessario uno spirito di accoglienza, di ascolto nella carità, di dialogo vero e rispettoso nei confronti di coloro che sono ai margini o fuori la Chiesa, ma la Carità non è tale senza la Verità e la Giustizia, e ciò impone una chiarezza dottrinale espressione della vera fedeltà a Cristo ed espressa nelle Sacre Scritture, nella Tradizione e dal Magistero dei Vescovi con il Santo Padre.

3. Le criticità riscontrate nell'immagine della Tenda.

Nel DTC a volte questo non si ravvisa, essendoci molte approssimazioni ed incertezze, che generano talvolta dei dubbi, che vanno sicuramente precisati e chiariti nella discussione sinodale.

I punti n. 25-28 del DTC sull'immagine biblica della Tenda costituiscono un testo in questo senso problematico, e necessitano di approfondimento e di precisazione: se si è d'accordo sull'immagine presa da Isaia della Chiesa/Tenda nel deserto, che deve allargare i suoi spazi stendendo i teli della sua dimora, allungando le corde e rinforzando i paletti, alcune immagini risultano essere equivoche: se la tenda è chiamata a spostarsi secondo le esigenze della Storia e delle vicende dell'umanità, cosa significa che i paletti che rappresentano i fondamenti della fede che non mutano, possono essere spostati e piantati in terreni sempre nuovi?

Spesso questa immagine, che potrebbe indicare l'inculturazione della Fede, viene intesa come la possibilità che i fondamenti dottrinali possano essere "adattati e aggiustati" secondo le situazioni storiche umane, per rendere "più appetibili" secondo lo spirito del mondo, e se si è d'accordo che la tenda deve mantenersi in equilibrio tra le diverse spinte e tensioni a cui è sottoposta, si parla di un "generico" discernimento senza precisarne i termini: questo potrebbe significare anche che le scelte possano essere prese con discrezionalità che non è proprio il rispetto della Verità.

L'immaginare poi, riferendosi alla Tenda, che le sintesi mettono in evidenza, la Chiesa come "dimora ampia, non omogenea, capace di dare riparo a tutti, ma aperta, che fa entrare ed uscire" merita precisazione ed approfondimento, perché l'immagine che si comunica della Comunità

Ecclesiale è quella di una realtà precaria quale fosse un partito popolare con correnti contrapposte, in disaccordo (non omogenee rispetto alla centralità di Cristo), fluttuante, amorfa, che per accogliere tutti è aperta a tutto, e quindi con spirito di appartenenza debole e fragile, perché si può liberamente entrare ed uscire: il contrario del Mistero della Chiesa ben delineato dalla Lumen Gentium e che non corrisponde alla Chiesa di Cristo.

Vanno poi precisate alcune espressioni del DTC al n. 28: si è d'accordo che allargare la Tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità, ma manca la specificazione del "come", cioè con Carità nella Verità e nella Giustizia, e si fa genericamente riferimento ad una immagine spirituale, e precisamente che "ciò comporta il morire a sé stessi per amore", citando Gv. 12, 24, l'esempio del chicco di grano caduto in terra: in tale contesto, questa immagine appare abbastanza infelice, perché può essere intesa come l'idea che per accogliere i diversi bisogna rinunciare a quello che ontologicamente si è per uno spirito di "amore universale filantropico" che non è la Carità cristiana, e costituisce un omologarsi indistinto.

L'esempio di Cristo, infine, viene delineato solo nella linea dell'accoglienza, dell'accettazione, dello svuotamento di sé, che è un aspetto, ma non viene sottolineato l'altro aspetto fondamentale di Cristo, la testimonianza della Verità.

4. *Il "Ministero dell'Ascolto".*

Passando a considerazioni più pastorali, si sottolinea che in diverse Chiese locali del Continente potrebbe essere creato nel futuro, e si spera possa prendere piede, una specie di "Ministero dell'Ascolto", sicuramente coinvolgendo persone formate a vari livelli, ma che si rendano disponibili all'ascolto delle persone che stanno attraversando una fase critica della loro vita andando loro incontro (anziani soli, coppie che convivono, coppie separate, giovani ed adolescenti emarginati). Oggi, questo, in un contesto segnalato dall'isolamento, dalla solitudine, dall'individualismo egoista e dalla mancanza di solidarietà appare una missione necessaria nella Chiesa per ricostruire la fraternità, la prossimità, l'accoglienza.

5. *Guarire i rapporti tra il clero e i laici e l'equilibrio carisma/istituzione.*

Molte esperienze esprimono profondo apprezzamento e affetto verso i sacerdoti che svolgono la loro missione con fedeltà, dedizione e preoccupazione per le molte esigenze a cui devono far fronte; tuttavia, si registra ancora una certa fatica nell'ascolto tra il clero e i laici e la difficoltà nel renderlo proficuo e fecondo a causa della presenza di strutture gerarchiche che, al contrario, favoriscono talvolta tendenze autocratiche.

A volte si registra la paura e la resistenza da parte del clero ma anche la passività dei laici e il loro timore ad esprimersi liberamente e i rapporti tra i sacerdoti e i fedeli in molti luoghi sono difficili.

Ciò a volte è determinato nel clero da situazioni culturali storiche, formative, di mentalità che vanno guarite con pazienza e fiducia nella consapevolezza che il cammino sinodale non è un evento ma una esigente esperienza di conversione pastorale.

Guarire questa situazione è possibile, ricordando che il Vescovo da solo non può risolvere il problema, agendo lungo due direttrici basilari: la prima rivedendo l'educazione e formazione dei candidati agli ordini sacri nei seminari nella linea della sinodalità e comunione, la seconda insistendo nella formazione permanente del clero lungo queste direttrici essenziali.

Siccome poi la comunione non la si apprende intellettualmente ma la si impara vivendola e sperimentandola, all'interno del presbiterio e nelle Zone Pastorali vanno favorite esperienze in tal senso tra i presbiteri e i diaconi, che facciano maturare in loro la dimensione dell'accoglienza, della fraternità, dell'essere non solitari evangelizzatori ed amministratori, ma fratelli che condividono, in virtù del sacramento dell'ordine, l'unica missione.

Da qui scaturisce la necessità della conversione pastorale che deve portare anche i presbiteri e i diaconi alla riscoperta della condivisione con i fedeli laici della comunione vocazione battesimale, che in primis rende tutti fratelli in Cristo, e poi, a servizio del popolo di Dio, li rende ministri ordinati. Questa è la base per relazioni fraterne ed amicali che favoriscono all'interno delle comunità ecclesiali l'ascolto, la comprensione, la condivisione, il sostegno reciproco e la collaborazione pastorale, guarendo le ferite. È la via per la guarigione interiore che favorisce la conversione e il rinnovamento della vita spirituale dei presbiteri e fa loro superare il sentirsi funzionari, esterni alla comunità dove svolgono il ministero e crea le condizioni per il rapporto fraterno tra loro e i fedeli loro affidati, con la possibilità di accettare la correzione fraterna.

Infine, va ripensato seriamente il ruolo e il ministero dei Vescovi: a livello generale, tenendo presente LG 24-27, va mutato l'indirizzo corrente che li sta rendendo sempre più burocrati, amministratori lontani e funzionari strutturali con la tendenza forse non evangelica di renderli dirigenti di Chiese Locali che vengono accorpate in virtù dell'idea profana che l'efficienza sia determinata dai numeri, e piuttosto va favorita la loro missione e figura di essere veri Padri, garanti e attori fraterni della comunione con i presbiteri e tra i presbiteri, Padri che conoscano e condividano le gioie e le speranze, le attese e le angosce, le sofferenze e le difficoltà del Popolo di Dio loro affidato, con la possibilità di sentire l'odore delle loro pecore, e che garantiscono pienamente la comunione sinodale della Chiesa Locale loro affidata.

Altro aspetto emerso, è che i doni carismatici accordati liberamente dallo Spirito Santo, che aiutano la Chiesa a "ringiovanire", sono inseparabili dai doni gerarchici, legati al Sacramento dell'Ordine nei suoi diversi gradi. Una grande sfida della sinodalità emersa durante il primo anno è quella di armonizzare questi doni sotto la guida dei pastori, senza contrapporli, e quindi senza opporre dimensione carismatica a dimensione istituzionale.

6. Le tensioni pastorali odierne.

Il Documento di Lavoro per la Tappa Continentale pone anzitutto al centro dell'attenzione cinque "tensioni": l'accoglienza, la missione, la partecipazione, la comunione e la liturgia con particolare riguardo all'Eucaristia.

a. Il ruolo del laicato, i valori irrinunciabili e i difficili rapporti con coloro che si sentono ai margini della Chiesa.

Le sintesi delle esperienze di processo sinodale evidenziano tutte con chiarezza che ci siano ancora difficoltà a definire linee condivise di cambiamento, non solo in ordine al prosieguo dello stesso metodo sinodale, ma anche in ordine a questioni di carattere strutturale della stessa Chiesa, relative all'approfondimento, nello spirito conciliare del decreto Apostolicam Actuositatem e della Gaudium et Spes, sul ruolo dei laici e in particolare delle donne, sulle modalità di partecipazione dei laici alle Assemblee Generali del Sinodo dei Vescovi, su quali reali ed effettive forme di partecipazione nella Chiesa si possano ipotizzare per divorziati risposati, genitori single, per chi vive la poligamia, per le persone LGBTQIA+, e quali azioni promuovere in merito alla difesa della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte. In questo senso, fanno molto riflettere le sintesi di Malta e del Sudafrica, la prima in ordine alla struttura e agli intrecci politici della Chiesa con realtà che rischiano di minarne la missione pastorale, la seconda sulle difficoltà delle comunità ecclesiali nel trovare una sintesi pastorale rispettosa dei fondamenti di Fede, a causa dell'imperante secolarizzazione, dell'individualismo e del relativismo sull'insegnamento della Chiesa sull'aborto, la contraccezione, l'ordinazione delle donne, i preti sposati, il celibato, il divorzio e il passaggio a nuove nozze, la possibilità di accostarsi alla comunione, l'omosessualità, le persone LGBTQIA+. In merito a queste tematiche si riconosce, alla luce dei presupposti evidenziati sul metodo sinodale, la necessità di un approfondimento pastorale che almeno arrivi a stabilire, nel rispetto dei principi fondamentali della Fede, delle indicazioni, linee comuni, delle prassi che salvaguardino sia il Depositum Fidei che l'accoglienza, l'ascolto, il coinvolgimento, la partecipazione alla vita ecclesiale possibile e concreta delle Chiese locali.

b. Superare forme autocratiche e favorire la sinodalità comunionale.

Alcune sintesi chiedono il superamento di forme autocratiche di leadership nella Chiesa e la corresponsabilità decisionale condivisa tra Vescovi, Collegio Presbiterale e laici negli organismi ecclesiali e l'apertura a ruoli di maggiore partecipazione delle donne, superando gli approcci troppo timidi tuttora perduranti. In questo senso, interessante è la richiesta presente nella sintesi del Mozambico di affidamento degli incarichi anche di tipo ministeriale come negli organismi ecclesiali con il coinvolgimento elettivo o per nomina da parte della comunità ecclesiale. Una tale proposta è stata già espressa con un preciso progetto nella stessa Diocesi di Trivento per la designazione o elezione degli esponenti dei membri laici all'interno degli organismi diocesani. Ciò è confermato da un contributo della Segreteria di Stato dove viene suggerita la possibilità che le Conferenze Episcopali, pur nella loro collegialità e libertà di decisione esente da qualsiasi tipo di pressione, dovrebbero includere nei dibattiti e incontri, in nome della sinodalità, rappresentanti del clero e del laicato delle varie diocesi.

c. I Consigli Pastorali

Il documento insiste ancora sulla necessità dei Consigli Pastorali a qualsiasi livello capaci di creare concretamente sinergia e sinodalità a livello pratico. Oggi si ravvede la necessità di insistere e raccomandare, essendo un problema comune a diverse Chiese continentali, la creazione di essi come veri strumenti di comunione, corresponsabilità, condivisione dell'azione pastorale e missionaria della Chiesa nel contesto storico, sociale, culturale odierno.

d. La trasparenza economica.

Nel DTC si sollecita opportunamente la necessità di trasparenza della Chiesa, soprattutto in campo economico, segno visibile di una chiara testimonianza cristiana.

e. Il ripensare la Liturgia.

La vita sinodale deve interessare la liturgia e soprattutto l'Eucaristia sulla quale è interessante la sintesi della Chiesa Maronita che evidenzia la necessità di omelie più profonde, centrate sul Vangelo e le letture del giorno, e non sulla politica, che facciano uso di un linguaggio accessibile e attraente e facciano riferimento alla vita dei fedeli.

In questo senso, fondamentale è che la liturgia sia resa comprensibile e sia compresa dal Popolo di Dio, e, se possibile, che il linguaggio liturgico sia reso comprensibile e chiaro ai fedeli di oggi.

7. Questioni da affrontare nella prossima fase sinodale.

Sulle questioni da affrontare nelle prossime fasi nel processo sinodale sarebbe opportuno fissare l'attenzione e l'approfondimento, a livello Continentale, sui seguenti temi:

- Quale struttura organizzativa in chiave comunionale della Chiesa si immagina per il futuro
- I ruoli del laicato e delle donne nella Chiesa.
- Come vivere la condivisione all'interno e fuori della Chiesa con il ripensamento dell'uso e delle funzioni delle strutture e dei beni da mettere al servizio dei poveri.
- Come vivere l'accoglienza per persone che hanno una vita non in linea con i principi evangelici e che pure chiedono inclusione.
- Il rinnovamento della liturgia nella forma, nel linguaggio e nella gestualità.
- Come si può raggiungere un equilibrio tra istituzione e carisma.
- Come rinnovare in chiave di comunione sinodale la formazione dei presbiteri e dei candidati agli ordini sacri
- Come rendere la vita parrocchiale un'esperienza arricchente per tutti coloro che sono coinvolti
- Come allargare la "tenda" e far sì che venga abitata mantenendo la tensione giusta tra Verità e Accoglienza.

Trivento, 31 gennaio 2022

I referenti sinodali della Diocesi di Trivento
Don Francesco Martino
Prof. Ambrosinella Putaturo.